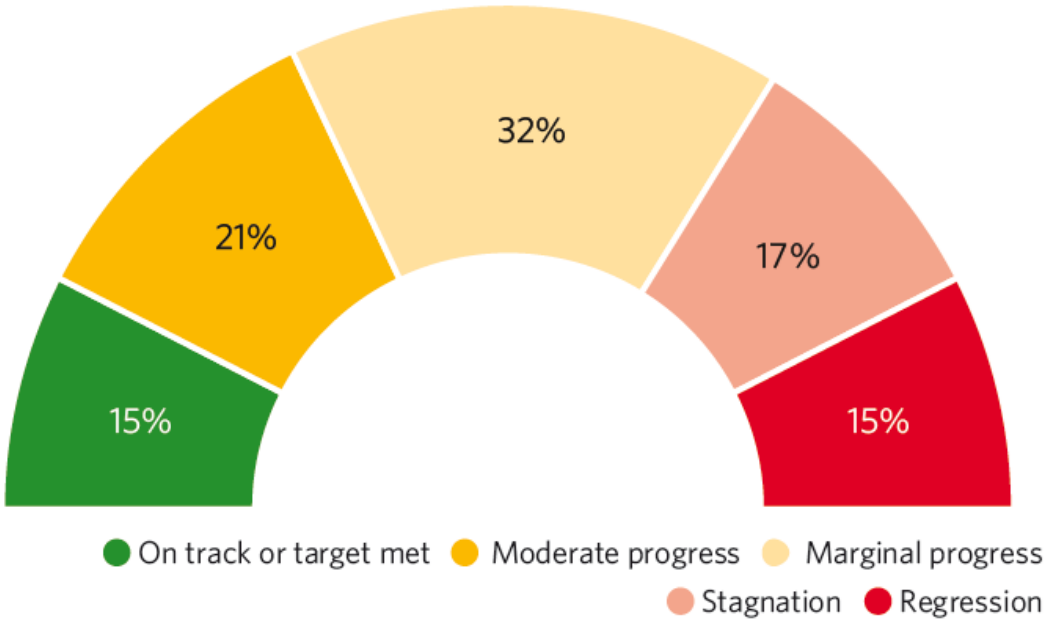
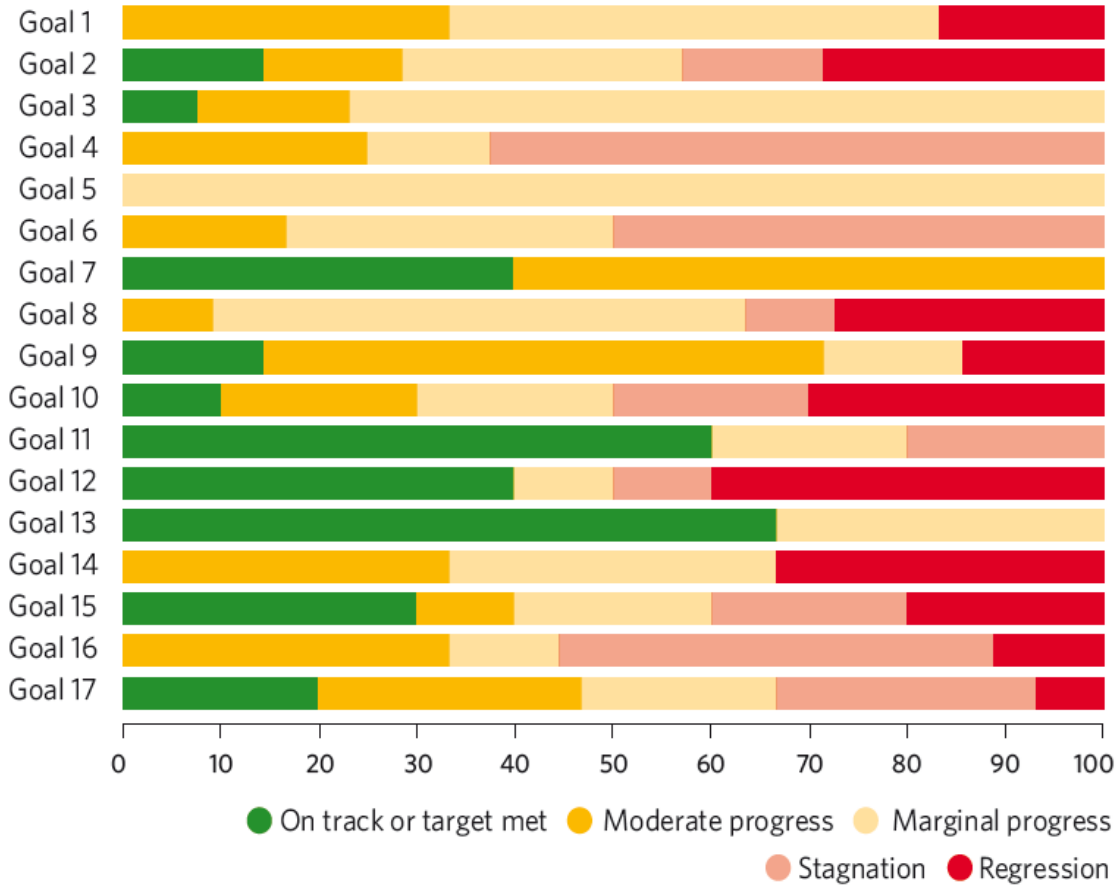
Agenda per la prossima legislatura.
E non solo

Rapporto ASviS 2026

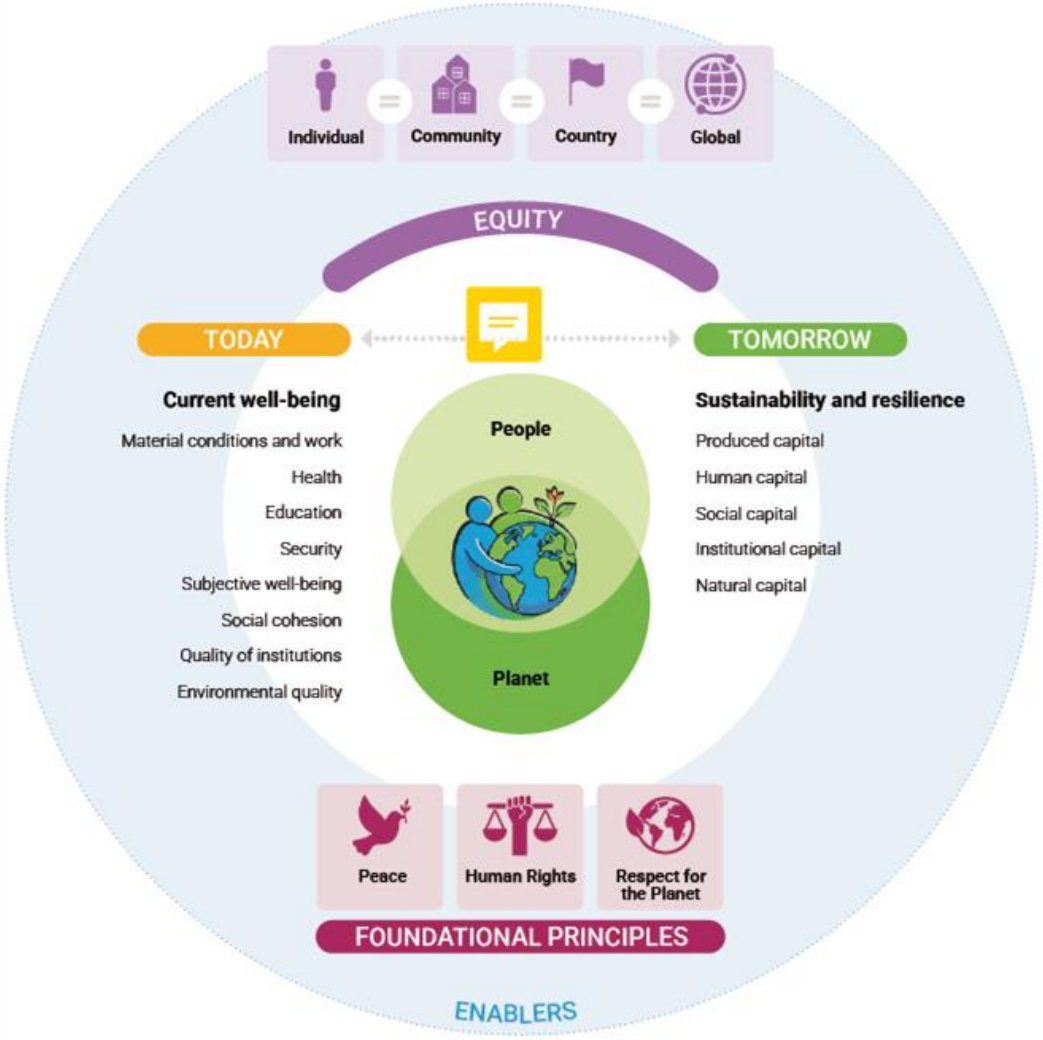
A che punto siamo con gli SDGs nel mondo

Solo il 15% dei Target è sulla buona strada per il conseguimento entro il 2030, il 21% sta compiendo progressi ma moderati, il 32% progressi marginali, il 17% è in stagnazione, il 15% è in regressione





Patto sul futuro: le proposte del HLEG “Oltre il PIL”



> “Entro il 2027 i governi sono esortati a adottare strumenti per misurare “ciò che conta” oltre il PIL.”

- **Nazioni Unite: pubblicazione di un Rapporto annuale** sui progressi globali “oltre il PIL”, allineato con la rendicontazione degli SDGs, creando una base di riferimento condivisa;
- **Governi nazionali: attuare dal 2027 iniziative nazionali** per la misurazione del progresso in termini di benessere equo, inclusivo e sostenibile;
- **Istituzioni finanziarie e investitori internazionali: valutare l’integrazione delle misure “Oltre il PIL”** nell’assegnazione di finanziamenti e nelle analisi di sostenibilità attraverso un impegno strutturato con i governi;
- **Società civile, mondo accademico, settore privato e media: assumere un ruolo attivo nel dibattito**, nell’analisi critica, nello sviluppo, nella verifica e nel perfezionamento degli indicatori.

La metà degli indicatori proposti deriva direttamente dagli SDGs

Confronto USA/UE andando “Oltre il PIL”

Il **Joint Research Centre** della Commissione europea ha pubblicato indici compositi basati sul concetto di **Sustainable and Inclusive Wellbeing (SIWB)**, utilizzando uno schema concettuale molto simile a quello proposto dal Gruppo di esperti dell’ONU.

L’UE performa molto meglio degli USA in termini di benessere.

Figura 8a - Confronto tra gli Stati Uniti e l’Unione europea in termini di Pil pro-capite - Anni 2010-2024

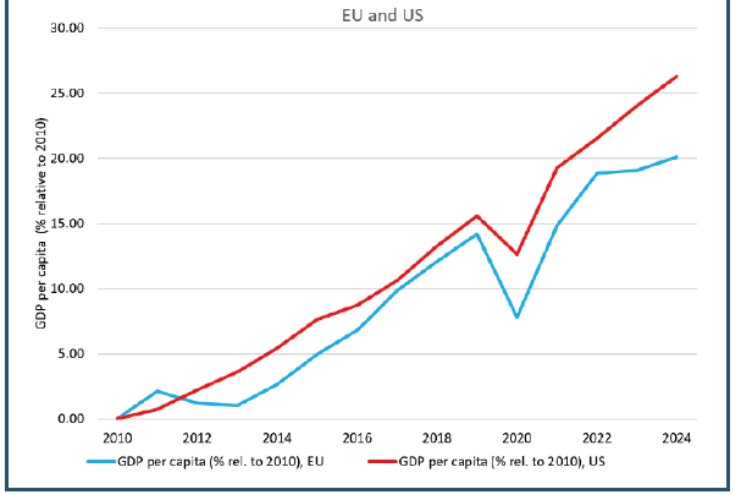


Figura 8b - Confronto tra gli Stati Uniti e l’Unione europea in termini di benessere attuale - Anni 2010-2024

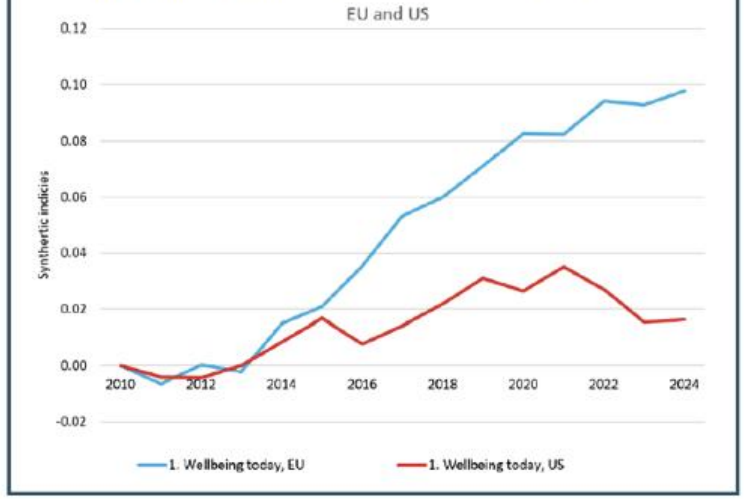
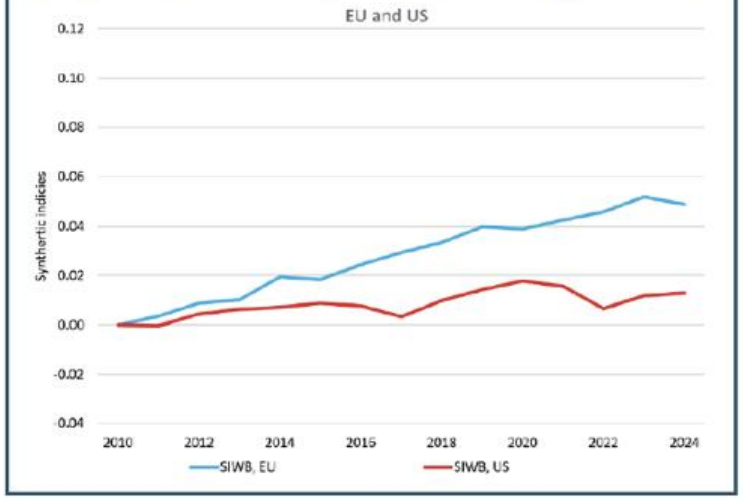
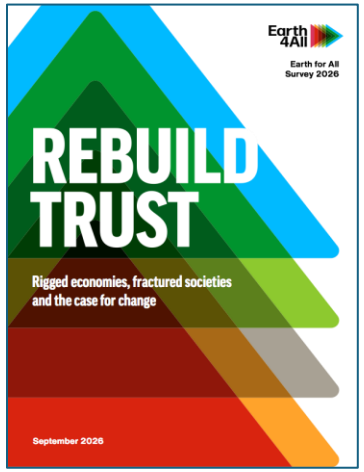


Figura 8c - Confronto tra gli Stati Uniti e l’Unione europea in termini di benessere equo e sostenibile - Anni 2010-2024

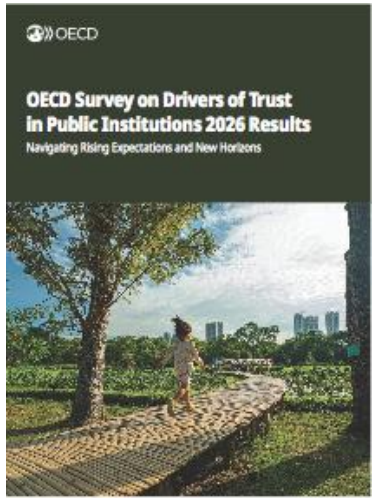


Ricostruire la fiducia nei governi



Il sondaggio 2026 condotto da Earth for All nei Paesi del G20 mostra che:

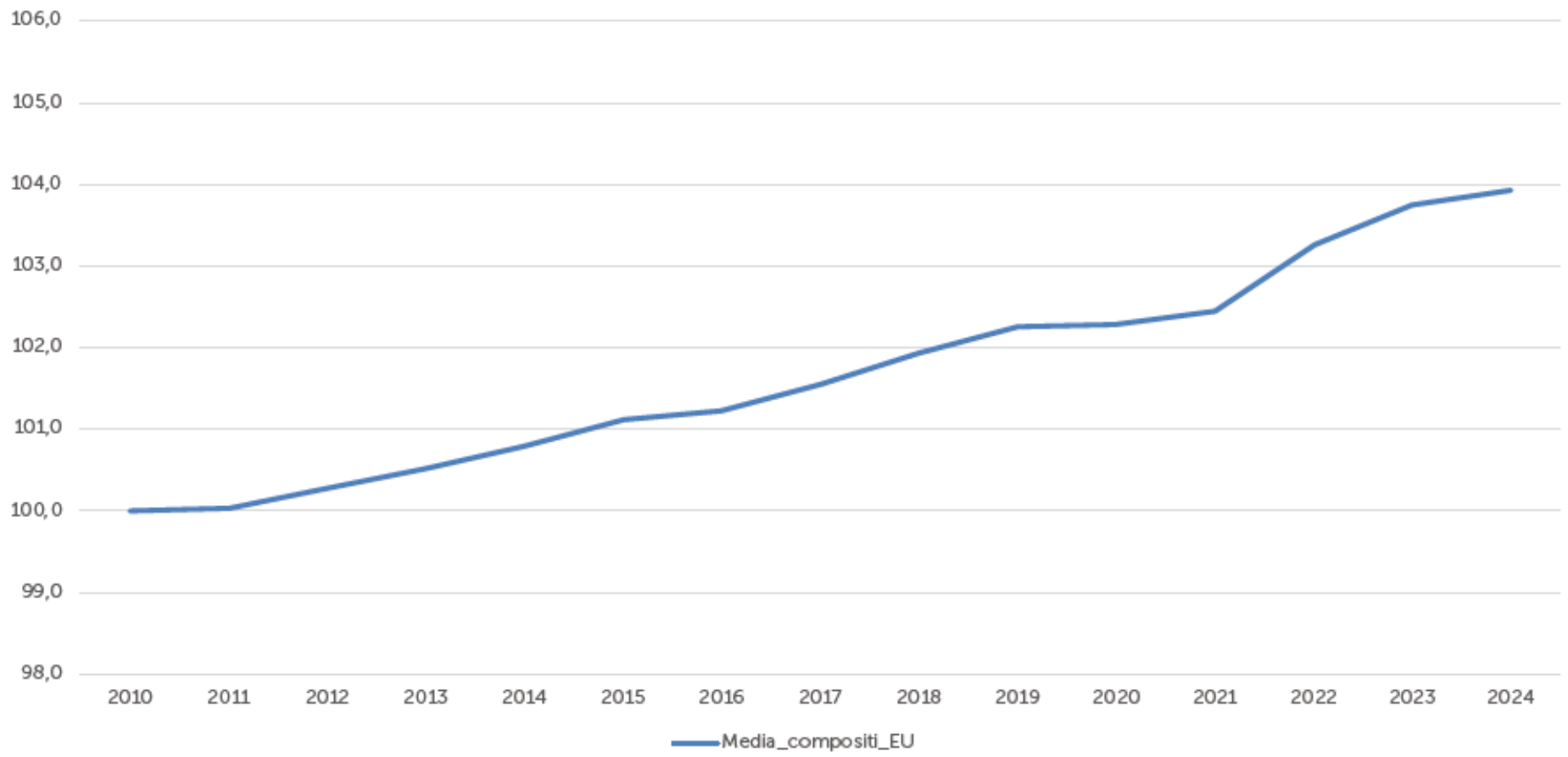
- **il 70%** della popolazione ritiene che vi sia **un'eccessiva disuguaglianza** (73% IT) e il **65% che il sistema sia truccato** a vantaggio dei ricchi e dei potenti (61% IT);
- **il 31% crede che il proprio governo adotterà decisioni vantaggiose per la popolazione nel lungo termine** (22% IT);
- **il 54%** accetterebbe un'azione governativa decisiva per la **riduzione delle emissioni**, anche a costo di prezzi più elevati (54% IT).



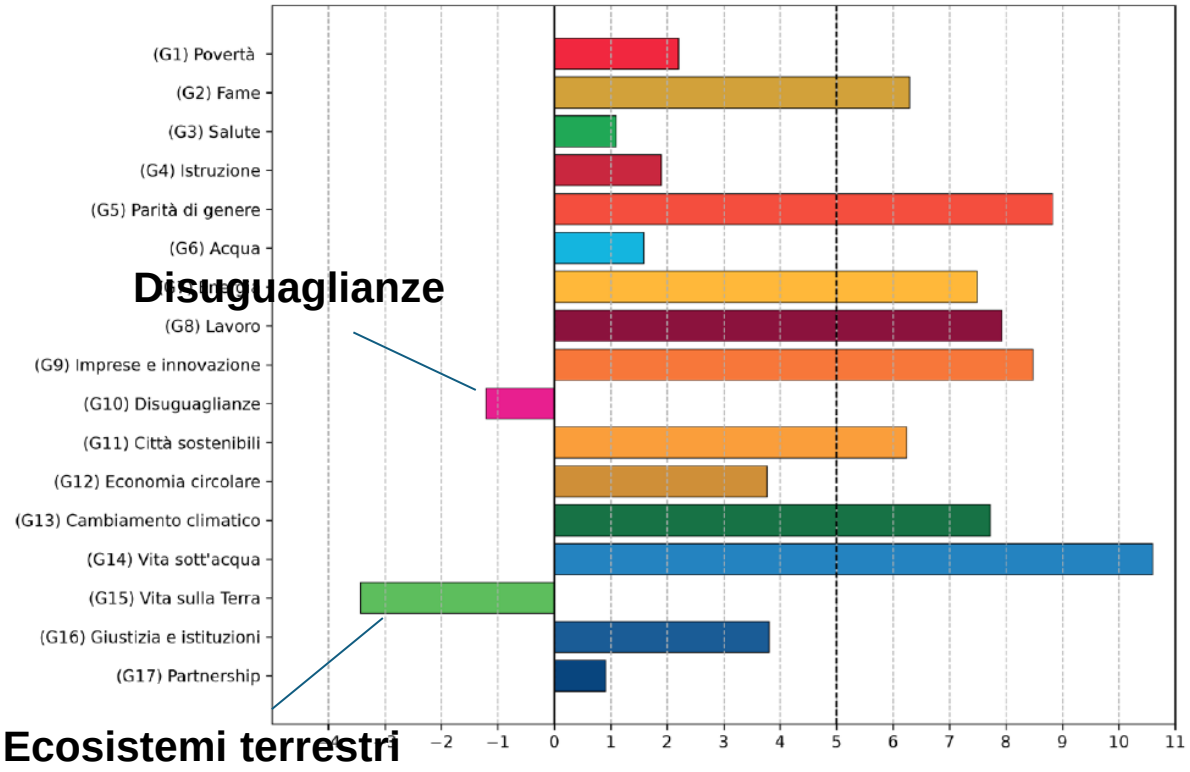
Il sondaggio 2026 condotto nei Paesi dell'OCSE mostra che:

- **la fiducia delle persone nei governi nazionali è al 40%** (36% IT) e nei **partiti politici al 25%** (22% IT);
- **il 34%** ritiene che il proprio governo **bilanci gli interessi** delle **attuali** generazioni con quelli delle **future** generazioni (34% IT);
- **il 31%** valuta che **il sistema politico consenta alle persone di avere voce** nelle decisioni (22% IT).

L’Agenda 2030 nell’UE: segnali preoccupanti



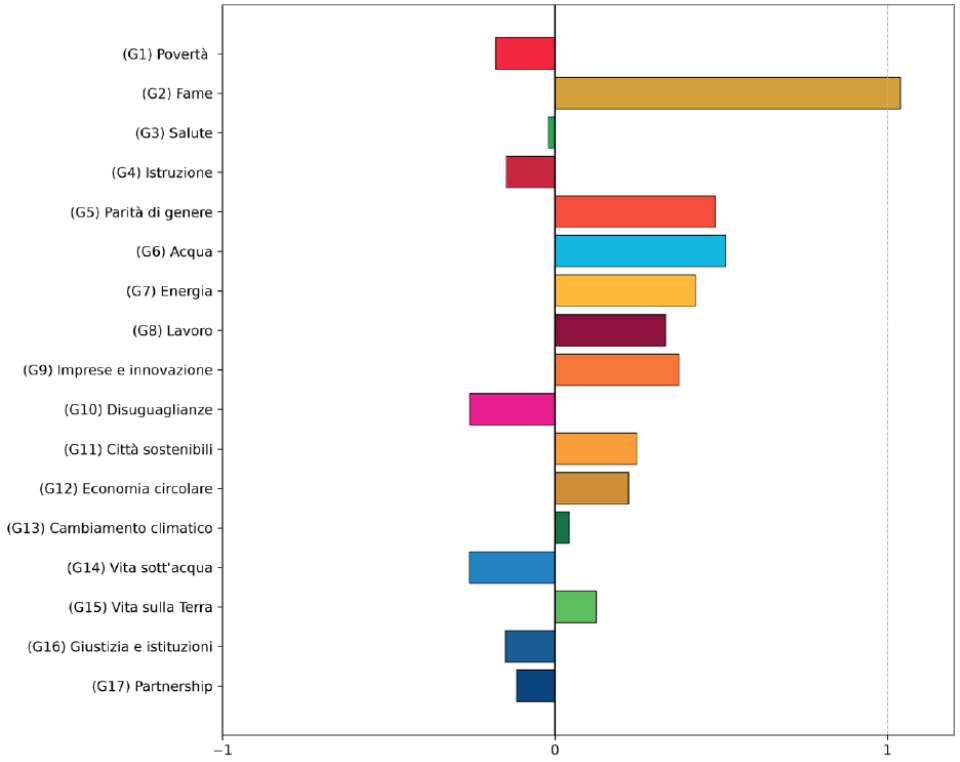
L’Agenda 2030 in UE: segnali preoccupanti



Disuguaglianze

Ecosistemi terrestri

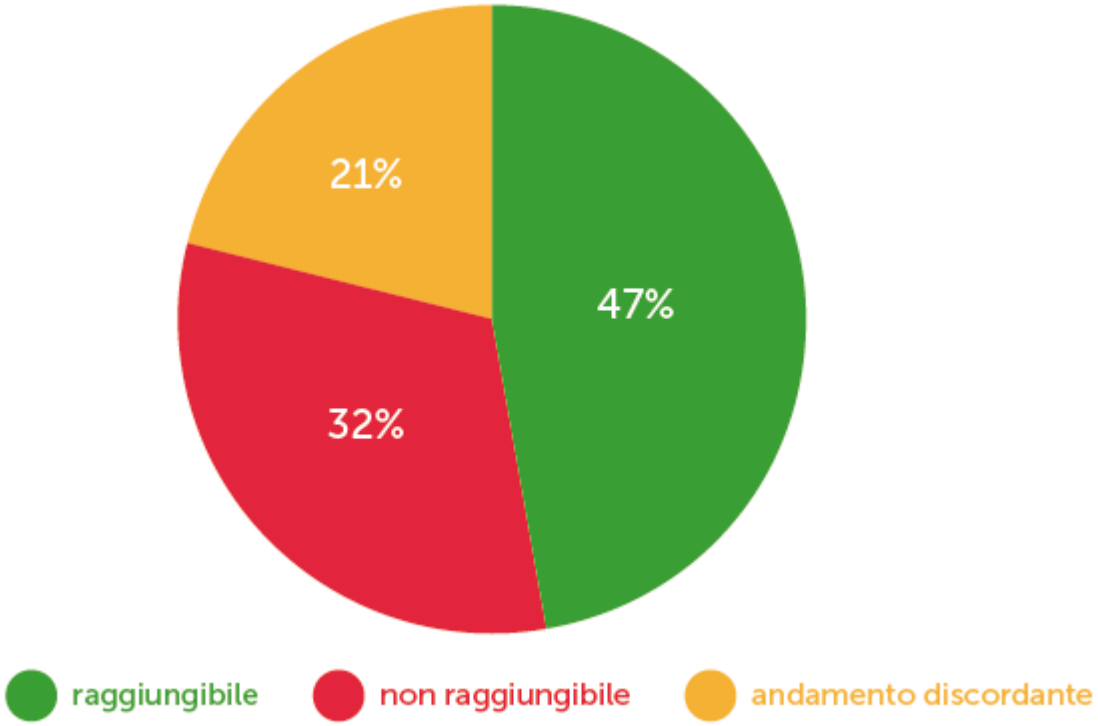
Dal 2010 in poi



Ultimo anno rispetto al precedente

Sono ben sette i Goal per i quali si registra un peggioramento nell’ultimo anno: povertà, salute, istruzione, disuguaglianze, vita sott’acqua, giustizia e istituzioni, partnership.

L’Agenda 2030 in UE: segnali preoccupanti



Rispetto a 19 obiettivi quantitativi definiti all’interno delle politiche europee e analizzati nel Rapporto, estrapolando la dinamica registrata fino ad oggi, emerge come:

- **meno della metà (47%) potrebbe essere raggiunto entro il 2030**;
- **un quinto (21%) presenta andamenti discordanti nel corso del tempo**, tali da non rendere possibile una previsione;
- **un terzo (32%) non sarà raggiunto** a meno di interventi che cambino radicalmente il trend attuale.

Rispetto a quanto si rilevava nel Rapporto 2025, **la quota di obiettivi quantitativi raggiungibili scende dal 53% al 47% e aumenta nettamente quella degli obiettivi con andamenti contrastanti (dal 10% al 32%).**

Agenda 2030 in UE: impegni formali e contraddizioni

Il sostegno formale dell'UE all'Agenda 2030 e al multilateralismo resta saldo, ma con evidenti contraddizioni nelle politiche concrete



Novità positive:

- Strategia per l'**equità intergenerazionale**;
- Strategia per **contrastare la povertà**
- Strategia per la **società civile** e Scudo per la Democrazia
- Conferma obiettivo **taglio delle emissioni al 90% al 2040** (ma con flessibilità all'85% e più crediti di carbonio).

Contraddizioni:

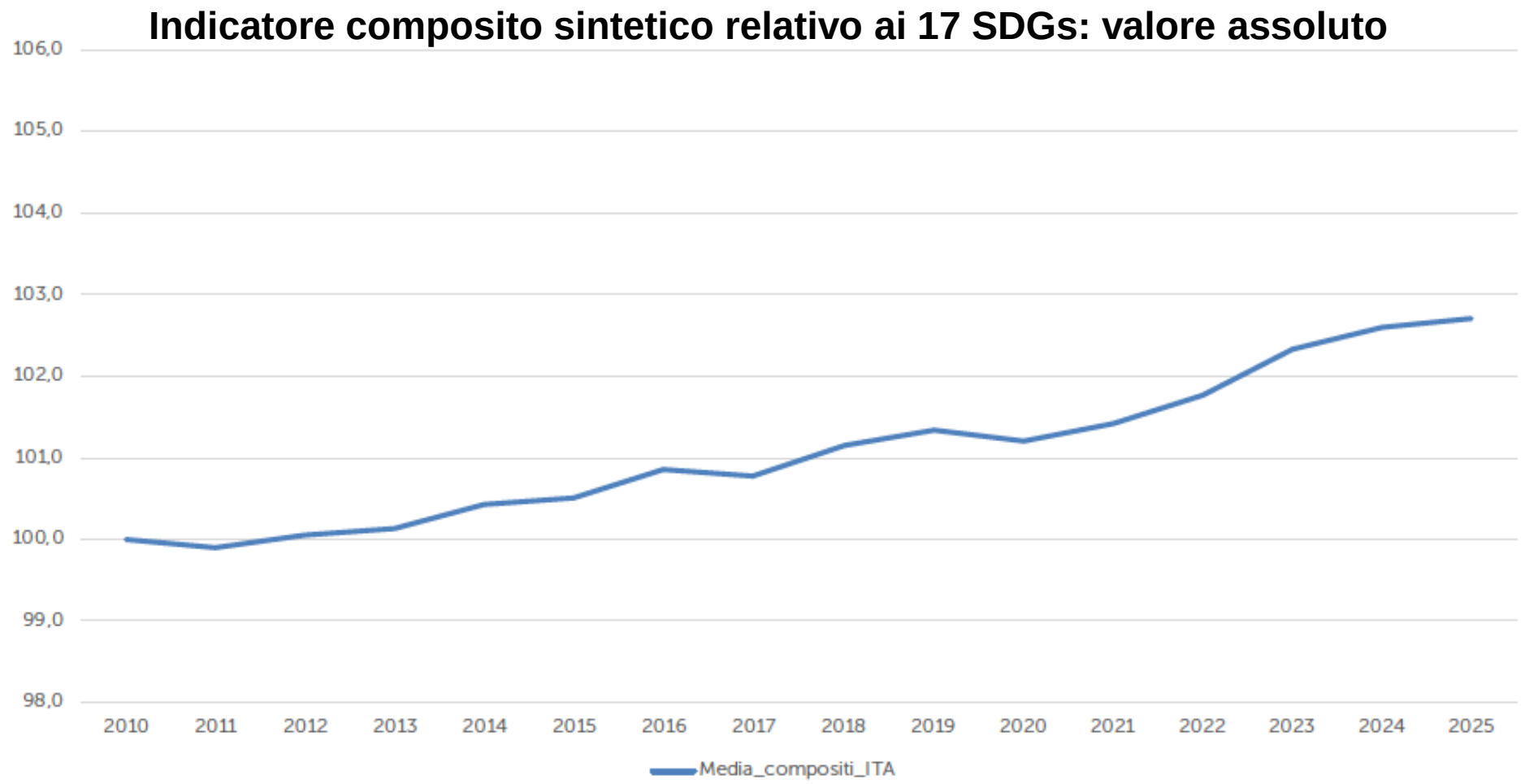
- Perseguimento **delle semplificazioni** nonostante i pareri fortemente negativi di BCE, Istituzioni europee e ONG;
- **Politiche di riarmo senza verifica di coerenza** al perseguimento dello sviluppo sostenibile;
- **Politiche migratorie** trattate in via prioritaria come una questione di protezione dei confini, con rischi per la tutela dei diritti umani

QFP 2028-2034: banco di prova decisivo per l'UE



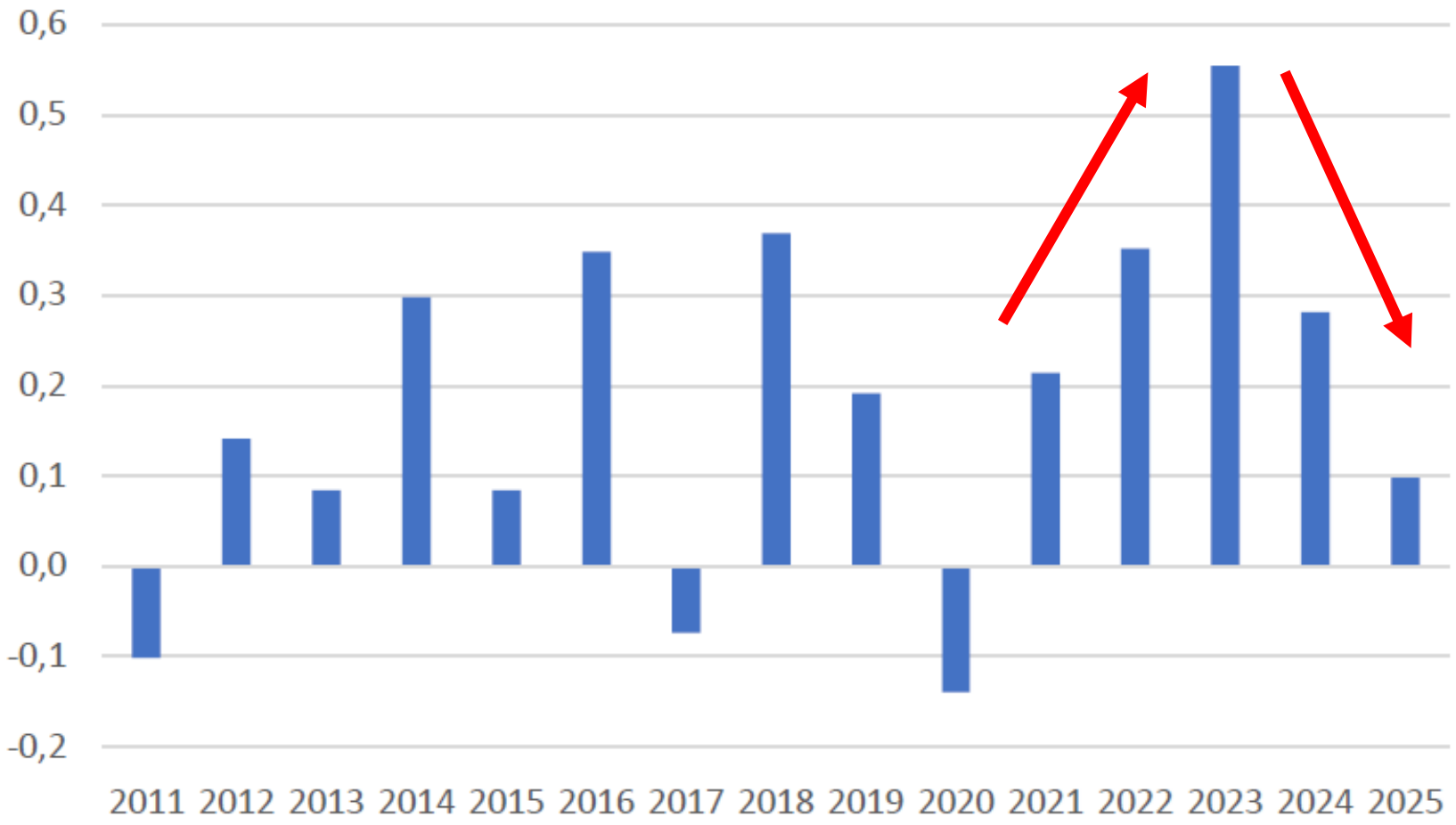
- Il prossimo bilancio europeo dovrà rispondere contemporaneamente alle esigenze della **difesa**, della **competitività**, dell'**innovazione digitale**, della **transizione ecologica**, della **coesione territoriale e sociale**.
- Il **rischio** è che il ridisegno delle priorità e delle modalità di gestione finisca per **comprimere politiche fondamentali per l'Agenda 2030**, in particolare **quelle rivolte alle regioni svantaggiate**.
- **Le proposte di maggiore integrazione dei fondi e l'ipotesi di una governance più centralizzata devono essere valutate anche alla luce della capacità effettiva di coinvolgere Regioni, Comuni e partenariato economico e sociale**.
- **Competitività e coesione non sono obiettivi alternativi, ma complementari**: la prima non è sostenibile se lascia crescere i divari tra territori e persone.

Agenda 2030 in Italia: risultati insufficienti

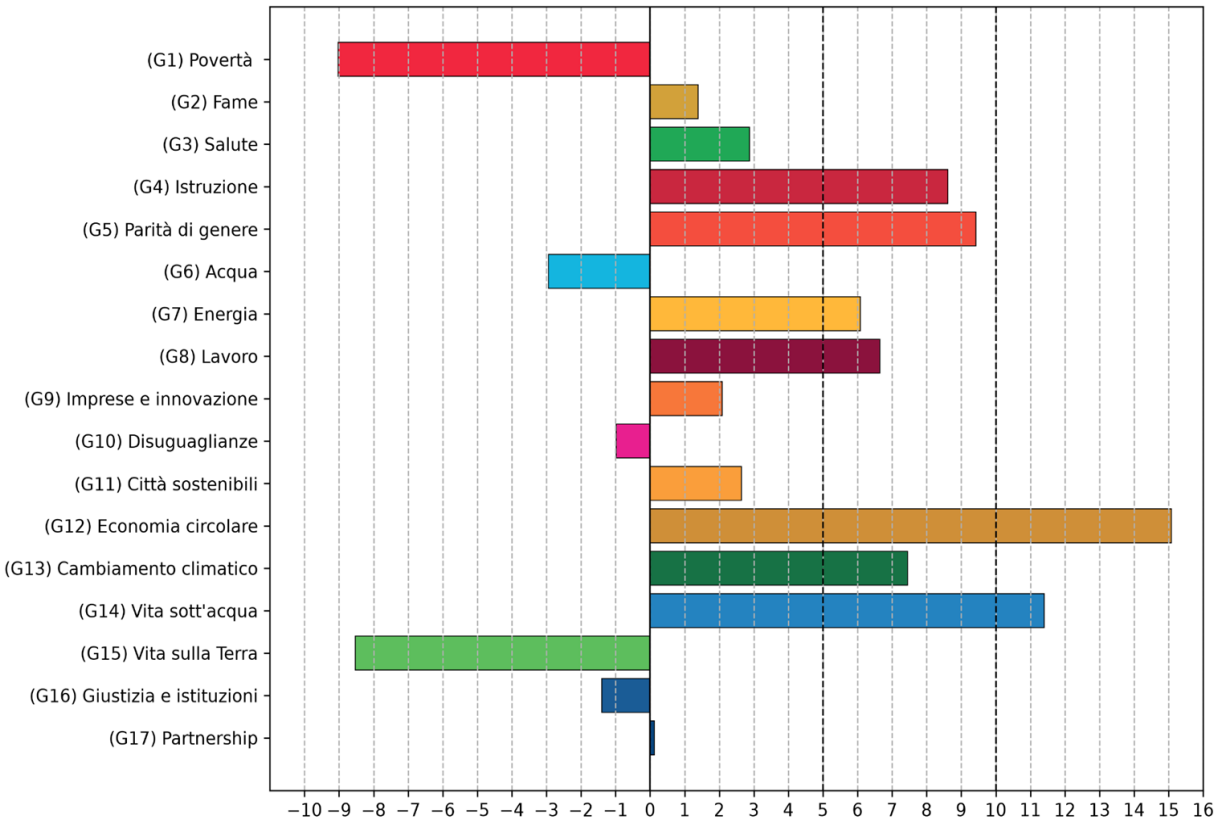


Agenda 2030 in Italia: risultati insufficienti

Indicatore composito sintetico relativo ai 17 SDGs: variazioni annuali



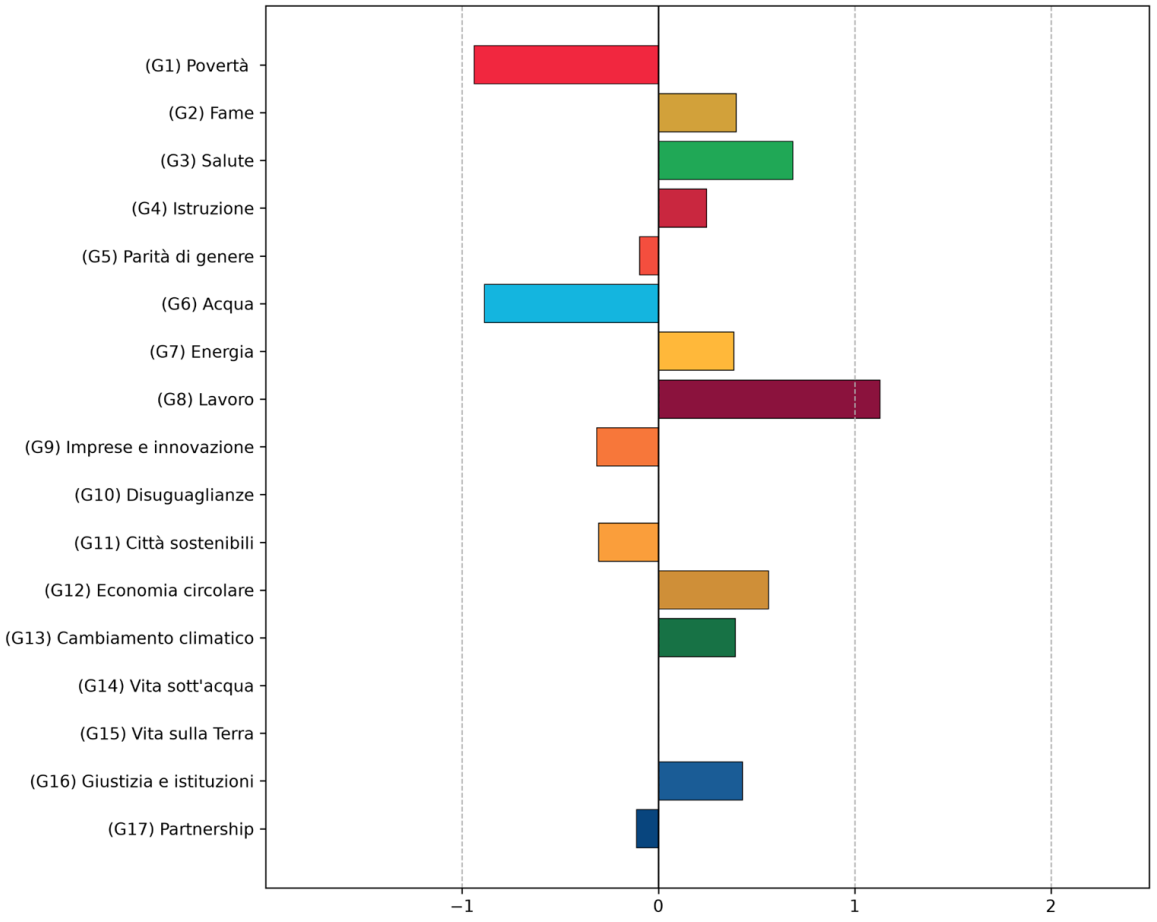
Agenda 2030 in Italia: risultati insufficienti



Dal 2010 in poi

- **Arretramento per cinque Goal**: sconfiggere la povertà (**Goal 1**), acqua pulita e servizi igienico-sanitari (**Goal 6**), ridurre le disuguaglianze (**Goal 10**), vita sulla Terra (**Goal 15**), pace, giustizia e istituzioni solide (**Goal 16**);
- **Aumenti contenuti per cinque Goal**: sconfiggere la fame (**Goal 2**), salute e benessere (**Goal 3**), imprese, innovazione e infrastrutture (**Goal 9**), città e comunità sostenibili (**Goal 11**) e partnership per gli obiettivi (**Goal 17**);
- **Miglioramenti di media intensità per cinque Goal:** istruzione di qualità (**Goal 4**), parità di genere (**Goal 5**), energia pulita e accessibile (**Goal 7**), lavoro dignitoso e crescita economica (**Goal 8**) e lotta contro il cambiamento climatico (**Goal 13**);
- **Aumenti significativi solo per due Goal**: economia circolare (**Goal 12**) e vita sott'acqua (**Goal 14**).

Agenda 2030 in Italia: risultati insufficienti



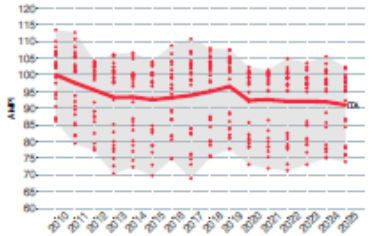
Ultimo anno rispetto al precedente

Tra il 2024 e il 2025 si rilevano**:**

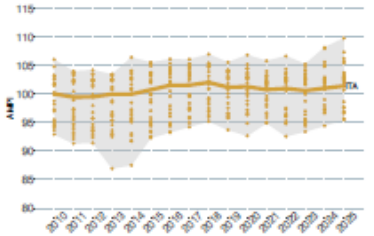
- **un peggioramento per sei Goal,** particolarmente accentuato per povertà e acqua pulita e servizi igienico-sanitari;
- **variazioni positive ma non significative** (meno di un punto) per 10 Goal;
- **un aumento consistente solo per il Goal 8** relativo al lavoro.

Indicatori sintetici per l'Italia

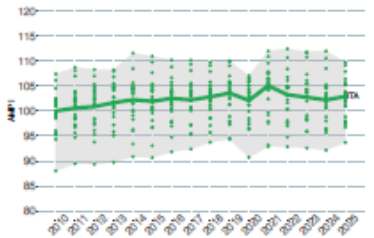
GOAL 1



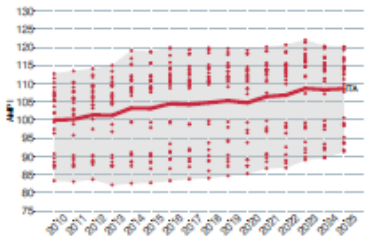
GOAL 2



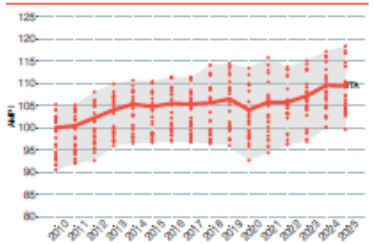
GOAL 3



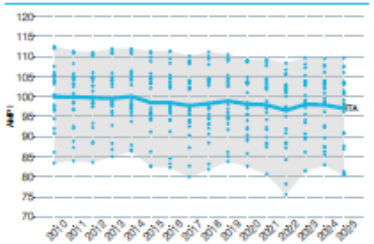
GOAL 4



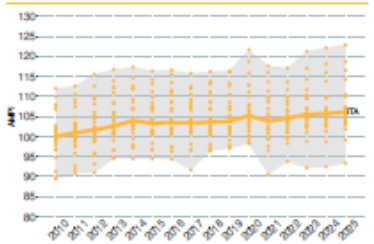
GOAL 5



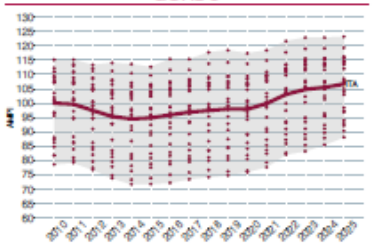
GOAL 6



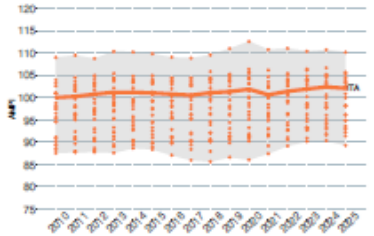
GOAL 7



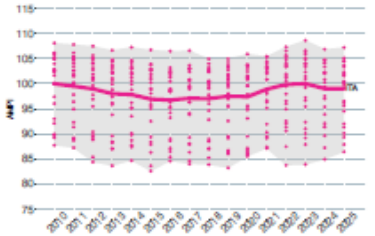
GOAL 8



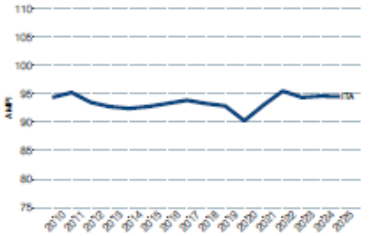
GOAL 9



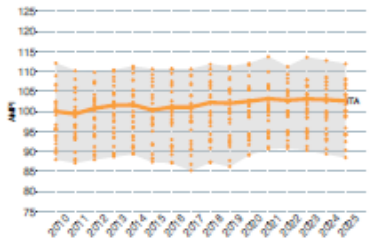
GOAL 10



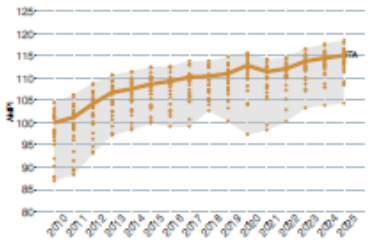
GOAL 17



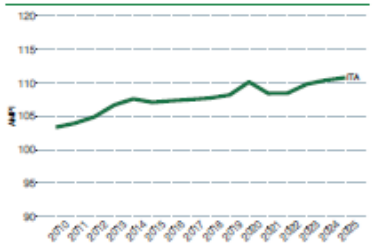
GOAL 11



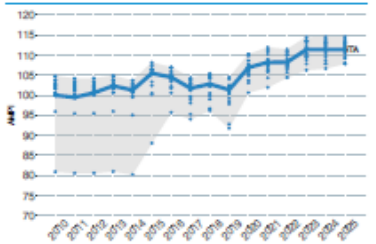
GOAL 12



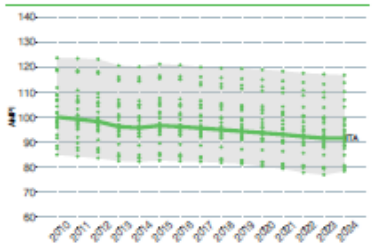
GOAL 13



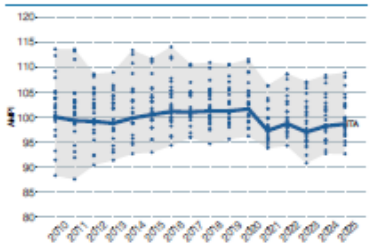
GOAL 14



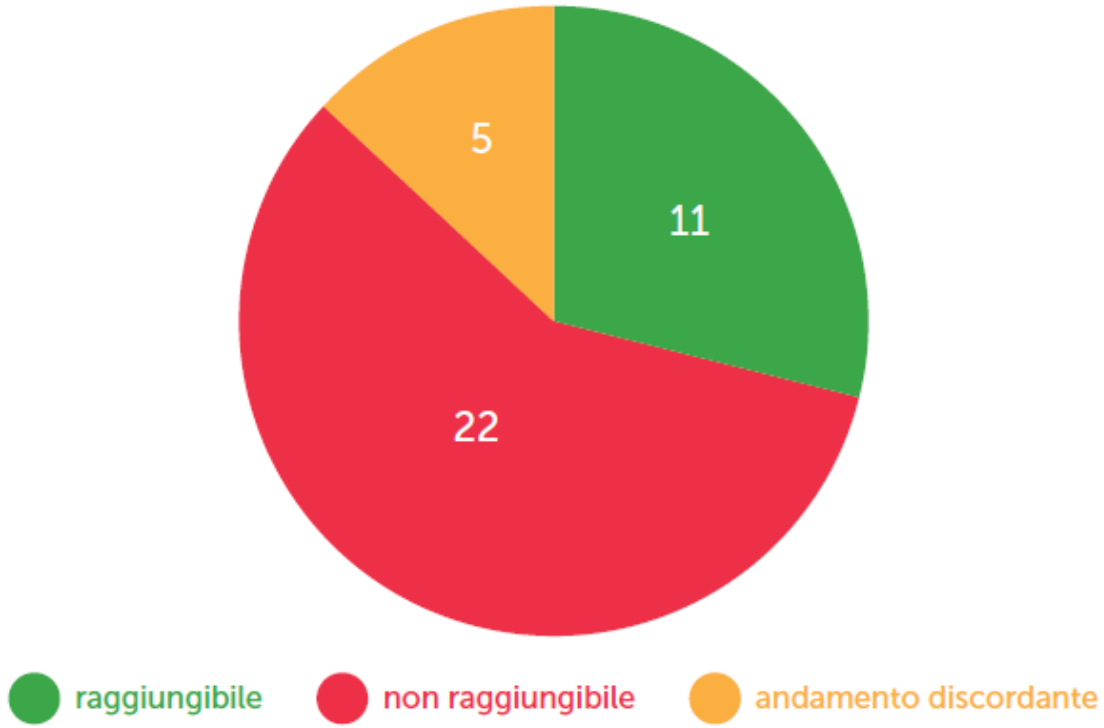
GOAL 15



GOAL 16



Agenda 2030 in Italia: risultati insufficienti

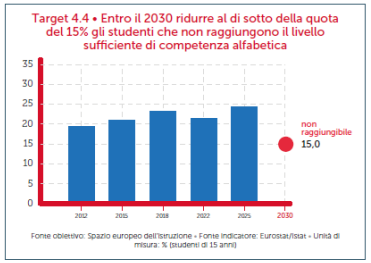


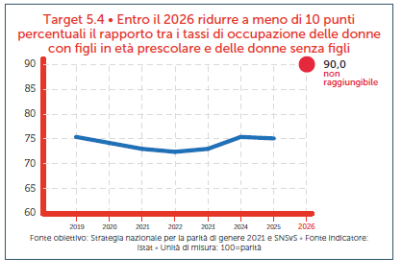
Dei 38 obiettivi quantitativi analizzati:

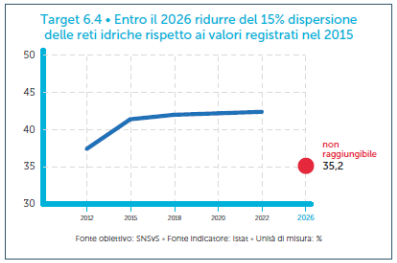
- **solo 11 (29% del totale) sono raggiungibili o avvicinabili entro il 2030**;
- **cinque (13%) hanno un andamento discordante**;
- **ben 22 (58%), relativi in particolare alla sfera sociale. non appaiono raggiungibili.**

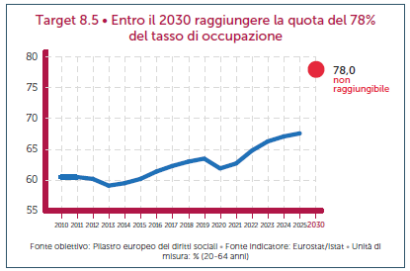
Si tratta di percentuali identiche a quelle evidenziate un anno fa, nonostante gli effetti positivi del PNRR su alcuni dei fenomeni considerati.

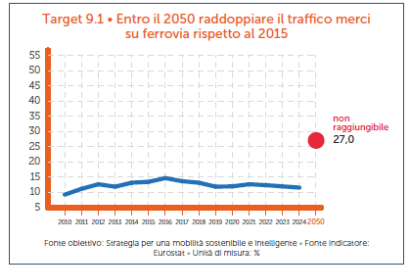
I 22 obiettivi quantitativi irraggiungibili

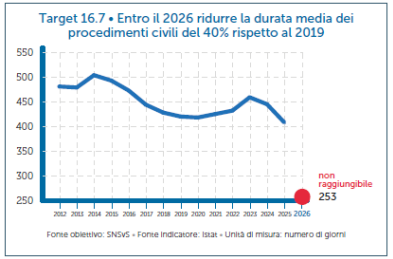


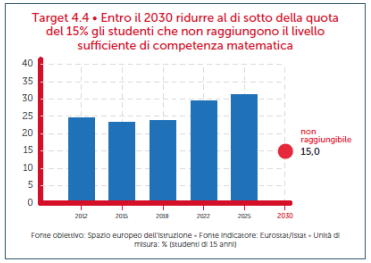


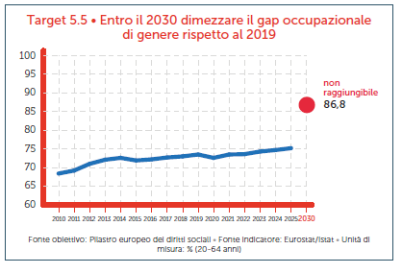


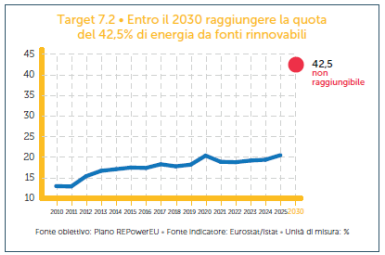


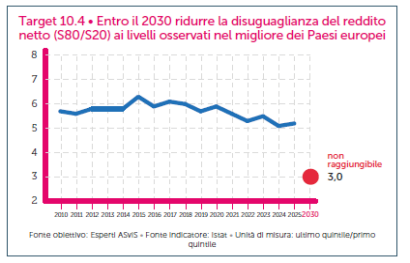


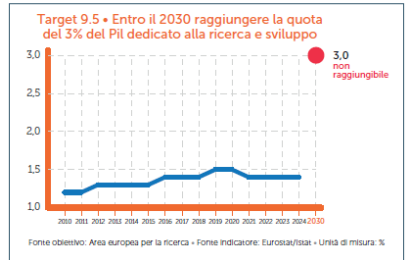


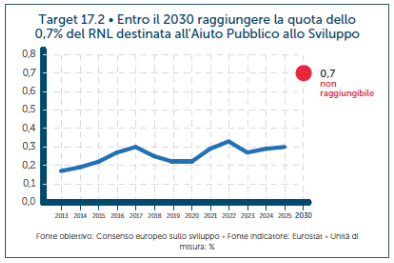


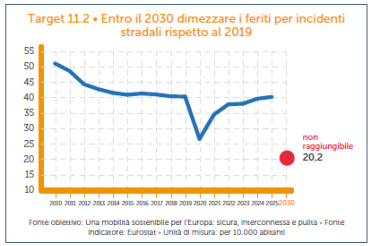


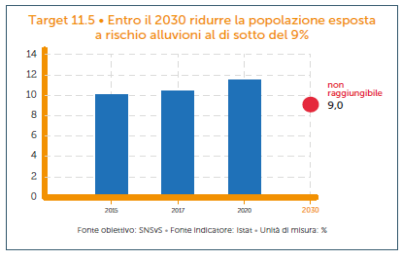


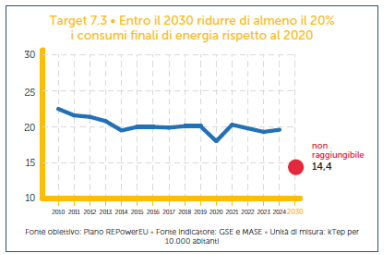


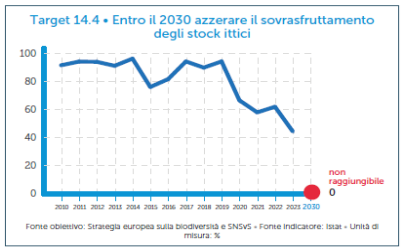


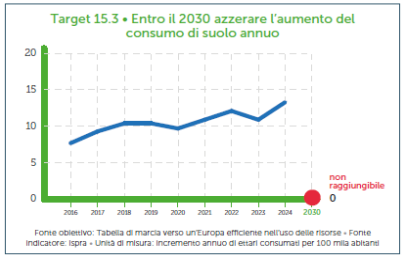


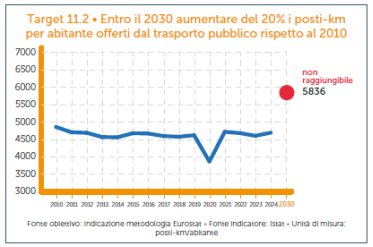


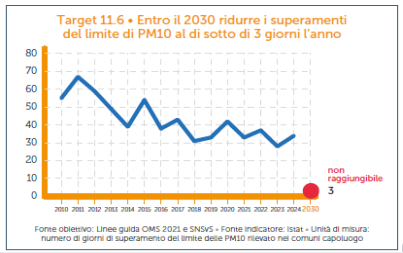


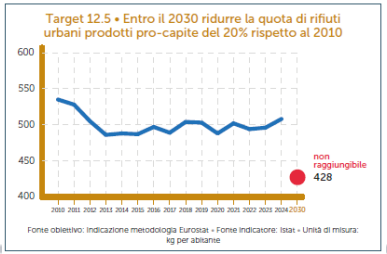


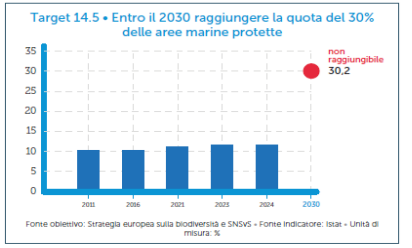


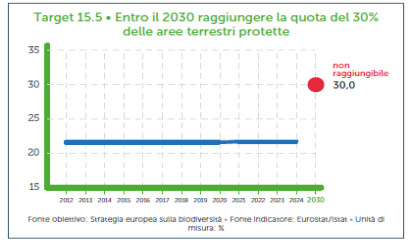












Misure da attuare entro l’anno

Tre interventi a “costo zero” per iniziare a cambiare il modo di governare il Paese e disegnare le politiche pubbliche:

1. va rivista entro la fine dell’anno la **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** (SNSvS), la quale deve essere assunta come quadro di riferimento di tutte le politiche pubbliche;
2. va strutturata a livello nazionale una capacità di «**governance anticipante**» in attuazione del Patto sul Futuro delle Nazioni Unite;
3. vanno rese operative la **Valutazione d’Impatto Generazionale** (VIG) e la **Valutazione d’Impatto di Genere** (VIGE) previste dalla legge 167/2025 attraverso l’emanazione del DPCM di attuazione.

Porre la SNSvS al centro del disegno di tutte le politiche

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile rivista deve:

- **porre le basi del Piano di Accelerazione Trasformativa (PAT)** per gli SDGs , da predisporre entro il primo semestre del 2027;
- **orientare il programma della prossima legislatura** e la **riformulazione del Piano Strutturale di Bilancio di medio termine (PSB)** prevista dopo le elezioni del 2027;
- **rendere pienamente operativo il Piano d'Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile** (PAN PCSD);
- **includere una Mappa dei Target della Strategia**, con associate le responsabilità istituzionali, le risorse, gli indicatori e gli obiettivi territoriali di ciascun intervento;
- **istituire un "Patto territoriale" tra Stato, Regioni ed enti locali** per rendere verificabili gli impegni reciproci e sostenere le amministrazioni più fragili;
- **portare presso la Presidenza del Consiglio la responsabilità della definizione della SNSvS** e del coordinamento della sua attuazione, da affidare al Sottosegretario alla Presidenza che attualmente segue le attività del CIPESS.

Dotare l’Italia di una governance anticipante

In coerenza con gli impegni assunti nel Patto sul futuro del 2024, l’ASviS propone di:

- dotare il Paese di **capacità e strutture di previsione strategica** (***strategic foresight)*** in grado di dialogare con la società e aiutare le Istituzioni ad assumere decisioni strategiche e lungimiranti;
- **tutelare i diritti delle future generazioni** attraverso la VIG e nuove istituzioni e autorità indipendenti con un mandato sul futuro;
- **dotare la Pubblica Amministrazione di un’adeguata capacità** di foresight e di VIG;
- **istituire un’Assemblea Nazionale sul Futuro (ANF)** allo scopo di coinvolgere la società italiana nella progettazione del futuro comune, con il **mandato di produrre proposte legislative e di policy sul futuro del Paese** da discutere obbligatoriamente in Parlamento.



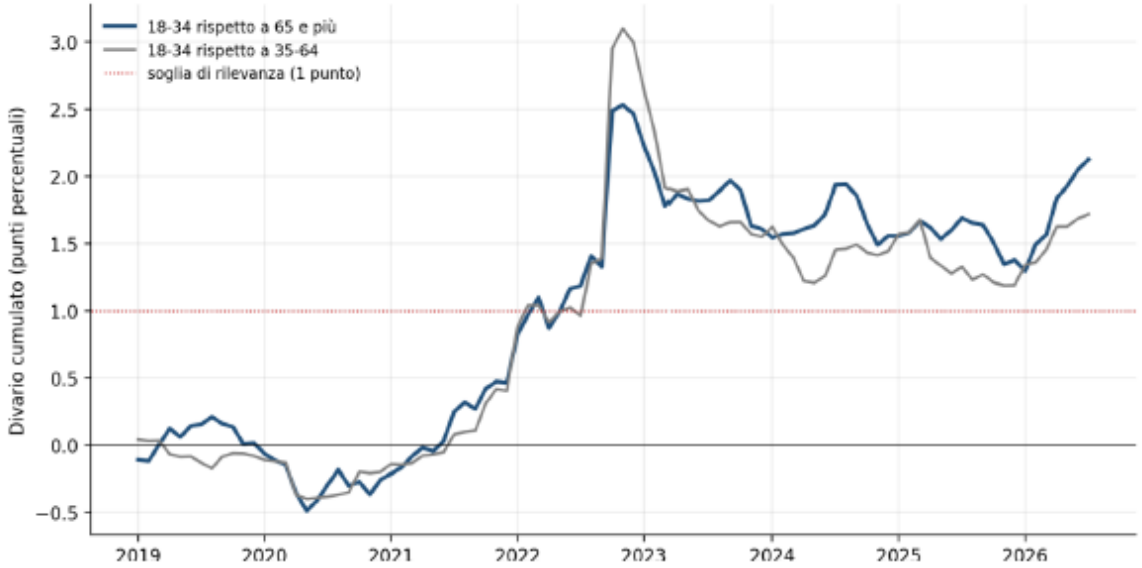
Rendere cogenti la VIG e la VIGE

- Su proposta dell'ASviS, la legge 10 novembre 2025, n. 167 ha introdotto, all'art. 4, **la Valutazione di Impatto Generazionale (VIG) quale strumento di analisi preventiva degli atti normativi del Governo in relazione agli effetti ambientali e sociali sui/sulle giovani e sulle generazioni future,** mentre l'art. 6 ha introdotto **la Valutazione di Impatto di Genere (VIGE)** tra i profili da considerare nell'analisi ex ante e nella verifica ex post della regolamentazione.
- Il comma 1 dell'articolo 4 prevede che «**Le leggi della Repubblica promuovono l'equità intergenerazionale anche nell'interesse delle generazioni future**». Insieme al nuovo articolo 9 della Costituzione modificato nel 2022 (anch'esso su spinta dell'ASviS), tale principio impone un cambiamento radicale nell'approccio alle politiche pubbliche.
- **La sfida è far sì che la VIG e la VIGE non siano ridotte a verifiche formali a valle delle decisioni.**



Assumere la VIG come “infrastruttura cognitiva permanente”

Inflazione cumulata tra classi di età della persona di riferimento, dicembre 2018-luglio 2026 (punti %)



Contributi all’inflazione cumulata per divisione di spesa, dicembre 2018-luglio 2026
(punti %; tra parentesi la quota sul totale di ciascuna fascia d’età)

Divisione di spesa	18-34	35-64	65 e più
Abitazione, acqua, elettricità e gas	10,8	8,2	8,3
Prodotti alimentari	6,8	7,7	9,4
Trasporti	3,7	3,8	2,7
Ristoranti e servizi di alloggio	3,2	2,8	1,6
Sanità	0,3	0,5	0,8
Altre divisioni	3,8	4.0	3,7
Inflazione cumulata	**28,7**	**27,0**	**26,6**

Proposte per vincere la sfida dell'attuazione della VIG

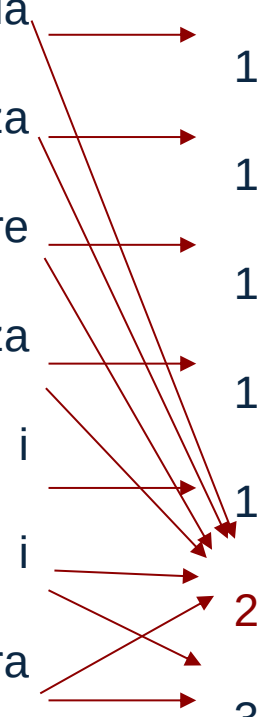
Per questo l'ASviS propone di:

- assumere la VIG come "**infrastruttura cognitiva permanente**" del processo normativo e di disegno delle politiche;
- utilizzare la VIG come **leva per spostare le politiche da una logica difensiva a una generativa**, anche per rispondere alle ansie e alle rivendicazioni delle nuove generazioni;
- **rafforzare la partecipazione** delle cittadine e dei cittadini, e in particolare delle e dei giovani, come componente strutturale della valutazione preventiva delle norme;
- **garantire l'indipendenza tecnica degli organismi individuati quali responsabili della VIG** e dotarli di adeguate e qualificate risorse umane e strumentali;
- **rafforzare la capacità del Parlamento** di utilizzare i risultati della VIG, valutare l'impatto intergenerazionale di emendamenti introdotti durante l'iter legislativo e coinvolgere l'Ufficio Parlamentare di Bilancio;
- promuovere l'**uso della VIG a livello locale** e favorire lo scambio di buone pratiche tra i diversi livelli di governo.

Le proposte per la prossima legislatura e non solo

Priorità UE 2024-2029

1. Un nuovo piano per la prosperità e la competitività sostenibili dell'Europa
2. Una nuova era per la difesa e la sicurezza europea
3. Supportare le persone, rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale
4. Sostenere la nostra qualità di vita: sicurezza alimentare, acqua e natura
5. Proteggere la nostra democrazia, sostenere i nostri valori
6. Un'Europa globale: sfruttare il nostro potere e i nostri partenariati
7. Realizzare insieme e preparare la nostra Unione per il futuro



Indice tematico delle proposte dell'ASviS

1. Prosperità sostenibile e competitività
1. Pace, difesa e sicurezza
1. Persone, equità e coesione sociale
1. Clima, natura, acqua, sicurezza alimentare
1. Proteggere la nostra democrazia, sostenere i nostri valori
2. Le politiche nazionali si attuano nei territori e nelle città
3. Impegno globale, impegno per l'Europa

Pace, difesa e sicurezza

La prossima legislatura deve definire un quadro di obiettivi e azioni per la pace, incardinato nel principio fissato nell'art. 11 della Costituzione, sviluppando come riferimento primario le azioni previste dal Patto sul Futuro per "Pace e sicurezza internazionali"

- **Assicurare che la spesa militare non comprometta gli investimenti per lo sviluppo sostenibile e una pace durevole** come indicato all'azione 13 lett.c del Patto sul Futuro.
- Riconoscere al **Parlamento** la funzione di **indirizzo e controllo delle missioni militari** presentando la richiesta di autorizzazione delle missioni militari almeno sei mesi prima della loro effettiva operatività, o misure consultive più rapide in caso di giustificata urgenza.
- **Istituire un Centro nazionale di eccellenza per i Corpi Civili di Pace,** incaricato di definire standard comuni di formazione, certificazione delle competenze, ricerca e innovazione metodologica, in raccordo con le università, gli enti di ricerca e le organizzazioni della società civile, in una prospettiva di promozione di una rete europea dei Corpi Civili di Pace.
- **La migrazione va gestita nel pieno rispetto dei diritti umani e non come una rubrica del tema "sicurezza dei confini".** Dunque è necessario:
  - applicare rigorose verifiche del diritto umanitario internazionale negli accordi di collaborazione con Paesi terzi;
  - abbandonare sia l'immotivata esternalizzazione radicale delle procedure di asilo sia la delocalizzazione della gestione del fenomeno;
  - modificare le misure per migrazioni regolari per motivi di lavoro (meno del 20% delle richieste ha successo).

Proteggere la nostra democrazia, sostenere i nostri valori

L'Italia ha sottoscritto in anni recenti importanti impegni per rispondere alle minacce rappresentate dall'avanzare dei fenomeni di crisi della democrazia rappresentativa (in particolare in sede OCSE e di Consiglio d'Europa) che vanno integrati nel programma della nuova legislatura

- **In vista delle elezioni del 2027, è auspicabile l'approvazione di testi legislativi fermi in Parlamento in materia di conflitti di interesse, lobbying, finanziamento della politica e tutela della libertà di stampa** (come raccomandato anche dalla Commissione europea nella relazione sullo Stato di diritto in Italia).
- Va definito un **quadro strategico di sistema degli istituti partecipativi** che includa sia la **partecipazione delle organizzazioni della società civile**, sia l'**istituzionalizzazione di processi di democrazia diretta e deliberativa.**
- Va dato corso all'istituzione di un'**Autorità nazionale per i diritti umani,** tenendo conto dei principi di Parigi delle Nazioni Unite. Questa istituzione eserciterebbe un ruolo fondamentale nel contribuire a garantire il rispetto dei diritti umani del nostro Paese (dentro e fuori i nostri confini), migliorare la qualità legislativa con valutazioni d'impatto ex ante ed ex post, diffondere la cultura del rispetto dei diritti umani rafforzando la cooperazione dell'Italia in sede di UE, Consiglio d'Europa e ONU.
- L'Italia deve avere anche un **ruolo attivo per il contrasto alla mis-disinformazione** in collaborazione con le iniziative dell'OCSE e della Commissione europea, e avviando un **dialogo strutturato con l'Ordine dei giornalisti per arginare il fenomeno disinformazione**, migliorare l'affidabilità delle informazioni riconoscendo il valore civico della professione di giornalista, con la partecipazione della società civile.

Proteggere la nostra democrazia, sostenere i nostri valori

- **Un’amministrazione pubblica competente, capace di ascoltare le persone, anticipare i rischi e valutare gli impatti è condizione fondamentale per rendere credibili questi impegni.** Servono personale qualificato, maggiore attrattività delle carriere pubbliche, riduzione dei divari tra amministrazioni centrali e locali e formazione nelle nuove competenze: previsione strategica, utilizzo responsabile dell’IA, analisi delle politiche e partecipazione civica. La sfida non è soltanto introdurre nuovi adempimenti o piattaforme digitali, ma migliorare la capacità quotidiana delle istituzioni di fornire risposte verificabili, fondate su dati e rispettose dei diritti.
- Allo scopo di contribuire a **superare le criticità nella sfiducia per la democrazia** e il **rispetto dello Stato di diritto**, il nuovo programma di legislatura dovrebbe **istituire l’Educatore Civico-Istituzionale** figura professionale chiamata a promuovere la cultura costituzionale, la legalità, la partecipazione informata e l’integrità pubblica in scuole, enti locali, pubblica amministrazione, imprese e terzo settore, facilitando il dialogo tra cittadini e istituzioni e coordinando reti multistakeholder orientate alla trasparenza e alla coesione sociale.

Le politiche nazionali si attuano nei territori e nelle città

Nell'ambito delle politiche per lo sviluppo sostenibile i territori e le istituzioni deputate al loro governo meritano un'attenzione particolare perché larga parte di esse dipende dalla qualità dell'azione degli enti regionali e locali. Vanno affrontati i divari territoriali nei servizi, nella disponibilità di lavoro, nella qualità ambientale e nelle opportunità educative che producono condizioni di cittadinanza ancora troppo diverse

- La **pianificazione di area vasta** e la **collaborazione tra Stato e comunità territoriali** dovrebbero favorire il coordinamento di politiche abitative, trasporti, energia, servizi, tutela del suolo e adattamento climatico. Solo una programmazione capace di collegare città, periferie, zone rurali e aree interne potrà trasformare le politiche per la coesione territoriale in un fattore di benessere e di prosperità nazionale.
- Deve essere adottata una **riforma organica del governo del territorio** e di una **legge quadro sulla rigenerazione urbana**, distinguendola dalla sola riqualificazione edilizia.
- Vanno rilanciate le **aree interne e montane** con **strategie basate sui luoghi**, con una valutazione effettiva dei risultati della SNAI, il rafforzamento dei servizi essenziali e la valorizzazione dei servizi ecosistemici. L'obiettivo non è soltanto contrastare lo spopolamento, ma creare le condizioni per una vita dignitosa e opportunità durature anche nei territori più fragili.
- Deve essere **reso operativo il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane** (CIPU) e definire un'**Agenda Urbana nazionale** coerente con la Strategia di sviluppo sostenibile.
- **Le politiche per la casa devono superare gli interventi frammentari**, aumentare l'offerta abitativa pubblica a canone sostenibile e privilegiare il recupero degli edifici, l'efficienza energetica e la riduzione del consumo di suolo.
- Devono essere **integrati negli strumenti urbanistici**: la mobilità sostenibile, le infrastrutture verdi, la protezione dal caldo e dagli eventi estremi con soluzioni supportate da **stress-test climatici dei territori**.

Impegno globale, impegno per l'Europa

L'Italia può difendere efficacemente i propri interessi e contribuire allo sviluppo sostenibile soltanto in un quadro di cooperazione internazionale e di maggiore integrazione europea

- La **Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione** nella prima metà del 2028 dovrebbe diventare l'occasione per **riaprire il confronto sulle riforme istituzionali,** in vista delle elezioni europee del 2029 e dell'allargamento a nuovi Stati membri. Riavviando il dibattito sugli esiti della Conferenza sul futuro dell'Europa del 2021-2022, tra le proposte da riportare in discussione si sottolineano quelle riguardanti **liste transnazionali per il Parlamento europeo**, la sua **capacità di iniziativa legislativa**, l'**elezione diretta del Presidente della Commissione** e il **superamento dell'unanimità del Consiglio nelle politiche ordinarie**.
- All'integrazione istituzionale devono corrispondere una **politica estera europea più unitaria** e una **capacità di sicurezza e difesa maggiormente integrata**, accompagnata dal rafforzamento della **diplomazia** e degli **strumenti civili di pace**.
- La **legislazione europea** deve integrare **efficaci valutazioni degli effetti sugli SDGs,** sulle disuguaglianze e sulle generazioni future, evitando che la semplificazione normativa indebolisca le tutele ambientali e sociali
- Il negoziato sul **Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034** rappresenta un banco di prova determinante: occorre **rafforzare la capacità fiscale e di investimento comune**, tutelare le politiche di coesione ed esplorare **nuove modalità** di mobilitazione delle risorse pubbliche e private, **tenendo conto dei costi della «non-Europa» e dell'inazione.**

Impegno globale, impegno per l'Europa

- L'UE e l'Italia devono **contribuire a rimuovere gli ostacoli che impediscono le riforme dell'ONU previste dal Patto sul Futuro**, sostenendo proposte quali la **limitazione del diritto di veto del Consiglio di sicurezza**, la creazione di un **panel internazionale per affrontare le diseguaglianze** (come discusso nel 2025 in sede del G20 del Sud-Africa), sostenere in tutti i modi le **azioni per la pace e la prevenzione dei conflitti**, nel rispetto dell'obiettivo di promozione della pace indicato all'art. 3 del Trattato UE.
- La **cooperazione allo sviluppo** deve tornare a occupare un posto centrale nella politica estera italiana. Deve essere introdotto un **meccanismo di programmazione certo e progressivo per il raggiungimento dell'obiettivo dello 0,70% del Rnl per l'APS entro il 2030**, a partire dalla prossima Legge di Bilancio 2027, riconoscendo le spese per la cooperazione allo sviluppo come spese non rimodulabili e come oneri inderogabili.
- Va rafforzato il **canale multilaterale di investimenti per la salute e la parità di genere**, riequilibrando in questa direzione le iniziative del **Piano Mattei**.
- Coerentemente con l'I**mpegno di Siviglia**, è necessario passare da un **meccanismo di cooperazione allo sviluppo di vere e proprie Alleanze strategiche con i nostri partner** (a partire dalle azioni previste dal Global Gateway), sviluppate su una **comune governance/co-creazione degli obiettivi**, che renda coerenti le politiche commerciali, climatiche e migratorie . Per rendere efficaci tali alleanze vanno definiti **meccanismi di partecipazione dal basso** (territori e popolazioni) che individuino anche modi innovativi di misurare i risultati, non tanto in termini di risorse mobilitate e progetti realizzati, quanto sulle trasformazioni determinate.